Anno XII. Giovedì, 16 Giugno 1859 Num. 167.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 15 giugno

POLITICA RUSSA

Dopo che la Russia, in seguito alla pace di Parigi, aveva dichiarato in un solenne atto diplomatico, che stava raccogliendosi, la sua voce si è fatta sentire assai di rado negli affari di Occidente. Ora, colla recente circolare del principe Gorciakoff diretta alle legazioni russe presso le corti tedesche, quella potenza ha creduto di dover escire di nuovo dall'abituale sua riserva, e questa sola circostanza di mostra la gravità della situazione, cui la Russia si sforza col suo avvertimento diplomatico di togliere il carattere pericoloso per la tranquillità dell'Europa centrale.

In Germania il partito formato dagli ultimi avanzi dell' antica aristocrazia feudale, indi i clericali e i detentori di carte di credito austriache, si sono dati la mano per suscitare l' opinione pubblica in favore dell'Austria, e nelle parti meridionali vi sono riusciti, talmente che in Baviera il governo il quale dapprincipio voleva opporsi a questo movimento, fu sopraffatto e dovette cedere alla pressione. Anche in Sassonia prevale a corte il partito cattolico, nelle camere il partito aristocratico, che poi ha sopravvento nell'Annover tanto a corte come nelle camere. Così è avvenuto che il contegno di questi tre stati medii ha compromessa assai la posizione neutrale della Germania.

La proposta dell'Annover di portare sul Reno un corpo di osservazione contro la Francia, ma sopratutto il passaggio concesso dalla Sassonia e Baviera alle truppe austriache per recarsi sul teatro della guerra, sono atti di vera ostilità contro la Francia e Sardegna, prossimi alla guerra guerreggiata. Infatti, istituito il corpo di osservazione, l'Annover proporrebbe di convertirlo in corpo d' invasione, e ciò equivalerebbe ad una dichiarazione di guerra.

Il passaggio delle truppe per la Sassonia e la Baviera ha reso possibile all' intero primo corpo d'armata austriaco di comparire sul campo di battaglia di Magenta il 4 giugno, mentre verso la metà di maggio si trovava ancora nelle sue guarnigioni di Boemia.

In faccia a questa posizione la Francia avrebbe potuto considerare il contegno della Baviera come una rottura della neutralità, e ordinare che fosse occupata militarmente la provincia renana della Baviera, sino a che la corte di Monaco avesse dato guarentigie per un contegno più conforme allo spirito di perfetta neutralità. La Francia non l' ha fatto, perchè non è l' intenzione dell' imperatore Napoleone III di ricorrere alle armi per vendicar tosto tutte le offese, ma preferisce esaurire i mezzi pacifici. In questa intenzione la Francia è perfettamente secondata dalla Russia; quando pendeva la questione di guerra o pace coll'Austria la Russia si mise in mezzo per conservare la pace, e rese un servizio non solo alla Francia, ma a tutta l'Europa colla sua proposta di un congresso, che non ebbe gli effetti desiderati, perchè l'Austria non ha mai voluto in Italia altra pace che quella che le guarentisce l'assoluta sua dominazione e preponderanza al di qua delle Alpi, situazione che nè l'Austria aveva la forza di sostenere, nè lo stato d'Italia concedeva di mantenere, nè l' Europa poteva essere disposta a tollerare più lungamente, come un continuo pericolo per la tranquillità generale.

Dopo che l'Austria con questo contegno aveva reso impossibile ogni pacifica soluzione della questione italiana, e provocato la guerra al di qua delle Alpi, rimaneva alla diplomazia delle grandi potenze europee il còmpito di preservare almeno la pace sull'altro versante delle Alpi. La Francia col dichiarare solennemente che non nutriva intenzioni ostili contro la confederazione germanica, di cui rispettava i diritti e gli interessi, ha esaurito in quell'intento tutto ciò che richiedono la sua dignità e il suo onore, e il procedere ostile dei tre regni medii germanici, dopo una tale dichiarazione, faceva temere che fossero disposti a far seguire questa prima da altre provocazioni. Non aveva già la *Gazzetta d'Augusta* un giorno proposto, che la Baviera compromettesse la confederazione germanica, coll'ordinare senz'altro alle sue truppe d'invadere la Francia dal lato del Reno?

Non è quindi da meravigliarsi se la Russia dinnanzi al pericolo imminente di un eccesso di provocazioni contro la Francia, riputasse la situazione abbastanza grave per escire dalla riserva che si era imposta per riguardo agli affari d'Occidente. Ciò spiega la comparsa della circolare del principe Gorciakoff, e la Russia dimostra con questo atto importante, che ha compreso i suoi doveri, come grande potenza in Europa, e sa adempirli con dignità e fermezza. La Russia svincolata da legami imposti da improvvidi trattati e da tristi raggiri, non è più il cieco campione di odiose reazioni in Europa, ma bensì seguendo lo spirito dei tempi, interpone, quando è necessaria, l'opera sua per appianare pericolose differenze, e tenere aperta la via ai pacifici progressi.

In questo intento la detta circolare avverte le corti tedesche della pericolosa via sulla quale si sono messi, e facendo sentire il peso della sua parola, come quella di un potente monarca, richiama la confederazione germanica alla vera intelligenza della sua posizione e dei suoi doveri internazionali.

La confederazione germanica è ora fatta consapevole che provocando la Francia, provoca pure la Russia. Implicitamente il gabinetto di Pietroburgo, avvertendo gli stati minori della Germania che determinazioni arrischiate non fortificherebbero la loro posizione all'interno, ha voluto indicare ai pericoli ii quali essi esporrebbero la loro esistenza, sia in faccia alle idee rivoluzionarie, sia in faccia alla diplomazia europea. Quelle approfitterebbero della confusione, per strappare ai governi concessioni anarchiche, questa incomincerebbe a riconoscere che ai minori stati della Germania manca la forza necessaria per resistere alle passioni che spingono i partiti violenti, ed avviserebbe ai mezzi per far cessare questa situazione. Nell'uno e nell'altro caso la stessa esistenza dei minori e piccoli stati potrebbe essere messa in questione. È certo che provocando la confederazione germanica una guerra, nè la sua costituzione federale, nè il numero e l'estensione dei singoli stati che la compongono, sarebbe la stessa alla fine della guerra, come era al principio.

Dalla nota russa veniamo a sapere ufficialmente che l'Inghilterra ha fatto simili dichiarazioni ed esortazioni alla Germania. Quest'accordo dei due gabinetti di Londra e di Pietroburgo, nonostante i molti e grandi motivi di rivalità che sussistono fra l'Inghilterra e la Russia, nonostante le note inclinazioni austriache del ministero Derby che diede mano all'accordo stesso, dimostra che non vi è impegnato nell' avvertimento dato alla Germania, un interesse isolato ed egoistico di qualche potenza, od una animosità particolare verso l'Austria, ma che esso è fondato sopra un vero e grande interesse europeo. Infatti in esso convergono non soltanto quelle due potenze rivali, ma anche la Prussia che collegata egualmente coll'Inghilterra come colla Russia, occupa una posizione media e moderatrice, si sforz di far prevalere lo stesso interesse europeo che assegna alla Germania un'attitudine puramente difensiva, scevra da ogni provocazione.

I DUCATI

Lo slancio con cui i ducati si sono dichiarati per la causa nazionale è stato straordinario.

Reggio sorgeva ed acclamava Re *Vittorio Emanuele* mentre gli austriaci erano ancora a Modena.

Il movimento è stato rapido, unanime, irresitibile.

Nel passaggio da un governo ad un altro, mentre le costituite autorità cessano ed altre non sono ancora sorte, nè riconosciute, sono facili e quasi inevitabili gravi disordini.

Pure non se ne ebbero a lamentare. Le popolazioni comprendono quasi per istinto che l'ordine è guarentigia di vittoria, e che una nobile causa non si dee macchiare con atti di rappresaglia e di vendetta.

Brescello che si voleva difendere fu abbandonato invece in tutta fretta.

Gli estensi e gli austriaci sono partiti da re scello per Guastalla e Borgoforte.

Il generale Sacozzi, ricevuta una staffetta da Brescello, era partito da Novellara per Guastalla con circa mille estensi; gli austriaci che si erano fermati a Carpi, in numero di tre mila, presero la strada di Borgoforte appena seppero che Brescello era sgombero.

I cinque mila austriaci che da Bologna eransi recati a Modena, lasciarono quest'ultima città il giorno 13. Modena si è tosto dichiarata per Vittorio Emanuele.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Parma, 13 giugno.

Ieri sera prima delle 10 ore giungeva in questa città il generale Ribotti con due aiutanti, e recavasi alla sede della Commissione di governo, dalla quale veniva accolto con vera esultanza. La popolazione, saputone l'arrivo, conveniva in gran numero sotto le finestre del palazzo dove risiede la Commissione, e lo festeggiava con viva e plausi. Il prefato generale per due volte mostravasi dal balcone a ringraziare i cittadini di sì festosa accoglienza. Venne poi ricondotto come in trionfo all'*Albergo della Posta*: la città fu tutta illuminata. Questa mattina poi la Commissione di governo si è recato all'albergo suddetto a restituire la visita.

Parma, 11 giugno 1859.

La commissione governativa al presidente del consiglio dei ministri del Regno Sardo

Torino.

Eccellenza,

Con deliberazione del 9 corrente mese il municipio di Parma, come fu notificato a vostra eccellenza con dispaccio dello stesso giorno, nominava noi in commissione governativa con l'incarico di reggere lo stato fino a che provvegga il governo di Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna.

Dietro tale deliberazione, il municipio stesso ha oggi eletto nel proprio seno una deputazione per rinnovare a S. M. il Re la solenne espressione del voto proclamato fino nel 1848 per l' unione di questo stato al regno sardo. La deputazione è composta de' signori Piroli prof. Giuseppe, Torrigiani Piero, Crescini-Malaspina conte Luigi, che presentano a vostra eccellenza questa lettera. Essi signori, che godono intera la fiducia nostra e conoscono le condizioni del paese, potranno esporle a vostra eccellenza.

P. Bruni. G. Cantelli. E. Armani, ing.

Maestà,

Il voto pressochè unanime dei cittadini significò, son già corsi più di due lustri, il volere che lo stato di Parma fosse unito a quelli della gloriosa dinastia di Vostra Maestà.

Con quel voto Parma mirò fin d'allora ad accrescer colle proprie le forze propugnatrici dell' indipendenza italiana e ad assicurarne il trionfo e la stabilità.

E quanto quel voto sia rimasto vivo nell'animo di questa popolazione lo vedeste voi Sire, lo ha veduto Italia quando la parte fiorente della nostra gioventù accorse intorno al vostro vessillo.

Oggi il municipio parmense è lieto di rinnovare l'espressione di quel voto e di proclamare che ogni classe de' cittadini lo mantenne scolpito nel cuore.

Nel recarlo ora al trono di Vostra Maestà sente l'importanza di un atto col quale il paese nostro entrando nella famiglia italiana può partecipare alla grandezza e prosperità de' suoi destini.

Parma, 11 giugno 1859.

(Seguono le firme)

ECCIDIO DELLA FAMIGLIA CIGNOLI

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« La mattina del giorno 20 maggio p. p. alcuni contadini di Torricella, presso Casteggio, stavano tranquillamente seduti dinanzi alla loro casa, allorchè sopraggiunsero due soldati austriaci, uno dei quali pareva avesse il grado di caporale. Questi entrò nella casa, e dopo averla rovistata ne uscì intimando a quei contadini di seguirli dinanzi al generale. Aveva trovato in quella casa una taschetta di pelle che conteneva poca dragea. I poveri contadini obbedirono all'intimazione, sicuri di non aver dato nessun pretesto agli invasori, e sapendo che ad altri era stato fatto lo stesso trattamento, erano persuasi che, dopo averli così condotti per un tratto di strada, gli austriaci li avrebbero lasciati andare per i fatti loro.

« I due soldati avevano costretto a guidarli l'usciere della giudicatura di Santa Giuletta, per nome Pietro Montagna, il quale fu in tal guisa testimonio di tutto ciò che avvenne.

« Ad un certo punto di strada i soldati austriaci, scaricando i fucili su quegli infelici, li uccisero.

« I nomi delle vittime sono i seguenti:

« Pietro Cignoli di anni 60;

« Antonio Cignoli, di anni 50;

« Gerolamo Cignoli, di anni 35;

« Carlo Cignoli, di anni 19;

« Bartolomeo Cignoli, di anni 17;

« Antonio Setti, di anni 26;

« Gaspare Ricardi, di anni 48;

« Ermenegildo Sanpellegrini, di anni 14;

« Luigi Achille, di anni 18.

« I primi otto erano di Torricella, l'ultimo di Santa Giuletta. Due giorni dopo i loro cadaveri vennero sepolti nel cimitero di Mairano, tranne il vecchio Pietro Cignoli, che essendo stato gravemente ferito prima nel braccio destro, poi in una coscia, cadde bocconi per terra e fu creduto morto. Trasportato nell' ospedale civico di Voghera, il misero vecchio soggiacque alle ferite il giorno 25 maggio. Interrogato sull'accaduto e su ciò che aveva potuto porger pretesto agli austriaci, rispondeva queste parole:

«« Ero innocente come Gesù Cristo, perchè le armi da fuoco che noi tenevamo in casa le avevamo seppellite sotterra un cinque o sei giorni prima che fossimo condotti via e moschettati dagli austriaci; infatti nella casa ci trovarono niente. »»

« Alla narrazione di questo misfatto commesso da soldati austriaci sotto gli occhi di un loro generale è all'intutto superfluo aggiungere parole: abbiamo certezza anticipata del giudizio che la coscienza del mondo cristiano e civile pronunzierà su tali immanità.

« Aggiungiamo a titolo di documento il testo dell'interrogatorio dell'usciere Pietro Montagna dinnanzi al giudice istruttore presso il tribunale di Voghera:

« L'anno 1859 e alli 2 del mese di giugno in Voghera e nell'ufficio d'istruzione,

« Giudicialmente avanti il sig. avv. Carlo Nicelli, giudice istruttore presso questo regio tribunale, coll'assistenza del sostituito segretario infrascritto,

« È comparso, previo avviso fattogli pervenire, l'usciere della giudicatura di Santa Giuletta, Pietro Montagna, e defertoglisi il giuramento, che monito ha prestato a termine di legge, si è

« Interrogato sulle generali.

« Rispose. Mi chiamo Montagna Pietro, fu Carlo Ottavio, d'anni 42, nato e domiciliato in Santa Giuletta, usciere presso quella giudicatura.

« Datagli cognizione del fatto su cui è chiamato a deporre, e

«Interrogato in proposito,

«Rispose: Nel mattino del giorno 20 maggio ultimo scorso, verso le ore 10, io mi stava appiattato entro una vigna della collina soprastante a Torricella, e insieme a me si trovavano pure a qualche distanza parecchi altri uomini di Santa Giuletta, giacchè era nostro costume di vagare da due settimane in poi per l'aperta campagna al fine di sottrarci alle ruberie e alle violenze della soldatesca austriaca, quando senza avvedermene fui colà sorpreso da due soldati austriaci, l'uno dei quali, che parvemi aver grado di caporale, m'intimò di marciare avanti per guida verso Torricella. I miei compagni furono lasciati stare, sebbene fossero altresì veduti da quei due soldati, e si trovassero in numero di 30 a 40, forse perchè essendo io stesso stato interpellato dal caporale chi essi fossero, risposi che erano contadini fuggenti al pari di me per la paura. Osservai di più che i due soldati facevano parte di un drappello più numeroso capitanato da un ufficiale che pattugliava però discosto, e non mosse verso di me parola.

« Seguendo l' intimazione dei due soldati mi posi avanti di loro e mi avviai sopra un sentiero che conduceva più presto a Torricella, quando arrivati che fummo alla regione Casé, mi avvidi che il caporale essendosi per pochi istanti allontanato da me, tornò a raggiungermi con in mano un vecchio ed irruginito fucile da caccia e una fiaschetta da polvere, che era entrato a prendere in una casa qualunque di contadini dimoranti in quella regione. Il caporale pretendeva che quel fucile, non alto d' altronde più di un mezzo metro, fosse carico, ma in mia presenza avendo poi fatto lo sperimento, potè convincersi che era vuoto e vuota pure era la fiaschetta. Dissi che era un fucile da caccia, ma per verità, in vista della sua cortezza, sarei meglio tratto a credere che non fosse piuttosto una di quelle solite armi che i contadini si tengono nelle stanze terrene per ogni sorta di eventi e che passano i mezzi secoli senza che da loro siano giammai nè caricate nè sparate.

« Cammin facendo verso Torricella, dovemmo pure passare presso la casa di certi Cignoli ed anche qui vidi che il caporale volle entrarvi. Stavano fuori della corte assisi sopra un trave un dieci o dodici contadini affatto inoffensivi, ed i quali nemmeno si mossero quando il caporale passò loro davanti per entrare nella corte.

« Indi a poco, io che stava in sulla strada con altro soldato, udii a piangere le donne che entro la corte pulivano la foglia da pascere i filugelli, e questo era perchè il caporale entrato nella casa e salito bruscamente al piano superiore, le aveva spaventate. Non ripeterò le parole che furono fatte verso di me, sia da quelle donne piangenti, sia dagli uomini che erano assisi sul trave, ma furono parole di sgomento, cui rispondeva io stesso alla bell' e meglio, spaventato al pari di loro.

« Disceso il caporale, intimò a tutti quei contadini di seguirlo avanti il generale, e cammino facendo, mentre poneva impedimento a che veruno di loro mi volgesse la parola, come ne davano tratto tratto l' apparenza, mi diceva che tutta quella gente doveva morire. Pervenuti che fummo infatti, passando in mezzo alla truppa, al cospetto del generale che stava a cavallo sulla strada *Romera*, poco lungi da Casteggio, il caporale gli si accostò mostrandogli il vecchio fucile trovato alla regione *Casé*, e mostrandogli inoltre un' altra taschetta di pelle contenente poca dragea che egli aveva portato via dalla casa dei Cignoli. Borbottarono fra di loro delle parole in tedesco, che io non intesi, e dopo di ciò avendo il generale dato ordine a quei contadini di sviare sopra un piccolo sentiero che fiancheggiava la strada maestra, vidi che i soldati fecero contro quegli innocenti una scarica per cui caddero tutti morti.

Ho osservato che gl' infelici così assassinati erano nove, ma io di loro non conobbi che i due fratelli Pietro ed Antonio Cignoli, capi di famiglia, ed un tale Ricardi, detto il *Sartorone*, potendo credere altresì che qualcheduno di quelli che sedevano sul trave abbia potuto farsela senza essere condotto insieme agli altri. Ricorderò che lungo la via, mentre il caporale austriaco mi diceva che coloro erano tutti morti, io potei rispondergli che il fucile con la fiaschetta vuoti erano stati trovati non presso i Cignoli, ma nella casa dei Casé, al che egli mi replicava: *Silenzio*! Colui dallo stento che provava a farsi intendere in italiano, mi avvidi che era di altra nazione.

« Compiuto il massacro dei nove contadini, il generale mi diede per le mani un biglietto dicendomi che, mostrando il medesimo sarei stato rispettato da tutti nel restituirmi a casa mia. Ma con tutto ciò venni lungo la strada nuovamente fatto marciare per guida da un altro caporale il quale volle essere introdotto sopra una via trasversale la più breve per riuscire a Casteggio dalla parte di Corvino.

« Interrogato se egli abbia tuttavia con sè il biglietto che gli fu dato dal generale,

Rispose: Signor si, e lo tengo anzi in tasca.

« Eccitato a presentarlo, si dà atto esserci dal Montagna consegnato un biglietto di visita con sopravi la leggenda: *Feldmorschall lieutenant Urbau*.

« E questo biglietto che a tergo si è sottoscritto in prova di identità tanto da esso Montagna quanto dall'uffizio procedente, si è mandato cucire a piedi del presente esame.

« E precedente lettura e conferma si è il Montagna Pietro coll'ufficio sottoscritto.

« Prima di licenziarlo però, ulteriormente interrogato se sappia dove le persone fucilate abbiano avuto sepoltura,

« Rispose: Dopo che gli austriaci ebbero piantati gli uccisi nel luogo stesso dove li fucilarono, credo che a loro siasi data sepoltura dal parroco di Majrano, tranne di uno che fu menato a seppellire sotto la sua parrocchia di Santa Giuletta, ed un altro che parmi essere sopravvissuto alla strage e stato quindi raccolto in questo spedale.

« *Montagna Pietro*

« *Nicelli*

« *Turbiglio*, s. segretario »

OPINIONI TEDESCHE

L'ardore bellicoso della Germania meridionale sembra realmente essere oltremodo calmato. Il *Monitore wurtemburghese* è costretto a difendere il governo di quel paese contro le lagnanze che sorgono da ogni parte contro gli armamenti. Pare che le riserve si lagnino di essere chiamate dalle loro case sotto le armi, che le truppe siano male alloggiate e mal nutrite, e il malcontento si manifesti anche fra il militare stesso.

Queste ed altre lagnanze non vengono dichiarate infondate dal giornale ufficiale; ma se ne getta la colpa sopra gli eccessivi risparmii fatti nei tempi passati per insistenza delle camere. L'articolo termina col dichiarare che nulla è pronto, e che quindi bisogna aspettare sino a che i governi tedeschi siano preparati e d'accordo fra di loro su quello che si dovrà fare nelle presenti congiunture.

Si scrive da Cassel 7 giugno alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« L'opinione pubblica ha avuto qui negli ultimi giorni un singolare rivolgimento. Non già che ci sentiamo più comodi nella nostra pelle; ma si è compreso che per la guerra vi vuole qualche cosa di più che dar dentro. Nove decimi del nostro popolo hanno ormai la persuasione che le nostre sorti sono indissolubilmente legate alla Prussia, che dobbiamo stare e cadere con essa.

La *Gazzetta di Colonia* non vuol saperne di aiutare l'Austria nella sua guerra in Italia, e perciò la *Gazzetta d'Augusta* sfoga contro di essa come anche contro la *Gazzetta nazionale* di Berlino, che manifesta eguali sentimenti, tutte le invettive della sua velenosa stizza. Essa registra con compiacenza uno ad uno gli abbuonati che rimandano la *Gazzetta di Colonia* per motivo di partito. Sono però assai pochi, forse neppure una dozzina. La *Gazzetta nazionale* osserva a questo proposito: « Qui (a Berlino) non è venuto in mente a nessuno di rimandare la *Gazzetta di Colonia* e simili organi, mentre i fogli austromani della Germania non hanno qui guari alcuna diffusione. A noi pare che questo fatto parli assai chiaro. »

Lo stesso foglio dice: « Si assicura che la nomina del conte Rechberg ha prodotto a Roma una grande contentezza, e i fogli clericali sono abbastanza imprudenti da palesarlo, come se avessero l' intenzione di fargli perdere in prevenzione tutto il credito. »

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il giorno 11 l'armata del Re si recò sull'Adda. Gli austriaci nel mattino avevano sgombrato Vaprio ritirandosi prima su Treviglio, indi probabimente nella direzione di Mantova.

Le truppe di S. M. entrarono nel mattino stesso in Vaprio e ristabilirono prima delle 2 antimer. il ponte che gli austriaci avevano cercato di rendere impraticabile rimuovendone il tavolato. Al cader del sole la 5.a divisione era accampata al di là di Canonica.

Il giorno seguente le altre quattro divisioni passavano l'Adda, due sul ponte di Vaprio, e due per un altro ponte costrutto dai nostri pontieri a Trezzo con barche e materiali requisiti nel Lago di Lecco.

L'armata prendeva quindi posizione sul Serio. Brescia fu sgombrata dagli austriaci i quali vi lasciarono 17 cannoni inchiodati.

(*Gazzetta piem*.)

— Secondo le ulteriori spiegazioni dei fogli tedeschi si rileva che due corpi d'armata austriaci che non presero parte alla battaglia di Novara erano il 7 e l'8, cioè quelli comandati da Zobel e da Stadion. Ciò spiega facilmente la precipitosa ritirata degli austriaci; essi non avevano realmente più alcun corpo d' armata intatto. Quello di Stadion era stato sconfitto a Montebello, quello di Zobel a Palestro. Pare per altro che anche quello di Benedeck non vi fosse presente, o non vi giungesse che assai tardi. Era il corpo che avea combattuto a Frassineto. Essendo quello che avea sofferto meno, aveva avuto ordine di coprire la ritirata nella posizione di Melegnano ed ebbe anch'esso colà la sua parte. Gli altri corpi erano di Schwarzenberg, Lichtenstein, Clam-Gallas. Così nel breve giro di poche settimane un esercito di 180,000 uomini è stato rotto interamente.

Secondo una corrispondenza austriaca da Verona 6 giugno nella *Gazzetta d'Augusta* i sei generali austriaci feriti a Magenta sono: Reischach, Bauer, Weigel, Burdina, Lebzeltern, Gablenz. In luogo del generale Weigel che fu già ferito a Palestro, bisogna però mettere, secondo il rapporto di Gyulai, il generale Dürfeld. La stessa corrispondenza informa gravemente i lettori della *Gazzetta d' Augusta* che gli austriaci furono vittoriosi nelle battaglie dei giorni 4 e 5 e il 6 avrebbero respinto il nemico al di là del Ticino, se non avessero avuto un ordine superiore di ritirarsi. « Questo successo, dice la corrispondenza, è stato ottenuto con gravi sagrifizi. »

In un'altra corrispondenza dello stesso foglio si dice: La battaglia di 3 giorni a Magenta è secondo il sentimento e la convinzione di ogni uomo pensante, una vittoria morale dell'esercito austriaco. I francesi ai quali solo lo sguardo esperto di guerra risparmiò una totale sconfitta, possono tutt'al più vantarsi del successo di aver solleticato la vanità dei parigini colle descrizioni del trionfo senza significato nelle vie di Milano. »

La battaglia di Magenta, assicura l'autore dell'articolo, è il primo chiodo per il feretro della dinastia napoleonica. Ancora alcuni di questi chiodi e la dinastia napoleonica potrà mettere a riposare in quel feretro l'impero austriaco.

Parlando della ferita del generale Burdina, la corrispondenza si lamenta che le palle francesi fanno ferite troppo profonde. Gli austriaci doveano rimanere a casa se ciò loro non aggrada; dovevano sapere che in Italia avrebbero pigliato delle fucilate.

Decisamente il *Daily News* ha ragione; i benedittini laici che compilano la *Gazzetta d'Augusta* sono entrati nella seconda infanzia senza essere passati per la prima.

La *Gazzetta austriaca* non può credere che il quartier generale austriaco sia stato il giorno 6 a Belgioioso, sulla strada da Pavia a Pizzighettone, perchè le pare che quel luogo sia troppo lontano dal campo di battaglia, e vorrebbe far supporre che vi sia qualche altro luogo dello stesso nome in località più vicina a Magenta; ammette però che un tal luogo non si trova sulle carte. Bisogna dunque che la *Gazzetta austriaca* convenga che è proprio quel Belgioioso, e se è molto lontano da Magenta, ciò significa che Gyulai ha avuto molta fretta.

Ha fatto senso a Vienna una lettera pastorale dell'arcivescovo di Praga, nella quale si dice che Dio ha imposto la guerra all'Austria a motivo dei suoi peccati.

Si scrive alla *Gazzetta universale di Lipsia* da Vienna 5, non esser vero che Hess sia stato mandato al quartier generale per assumere il comando in luogo di Gyulai, ma bensì aveva egli l'incarico di sorvegliare il concentramento dell'esercito, e di determinare, se si possa tenere la linea del Po. Gyulai è il favorito della corte, ma non amato presso l'esercito, e per ciò si ritiene, che la sua posizione non sia sostenibile.

Da Vienna in data del 9 si annuncia che un ordine d' armata dell' imperatore d'Austria dal quartier generale di Verona ringrazia l'esercito per l'eroismo e la piena devozione nella gloriosa lotta di Magenta, in suo nome e in quello della patria, e ordina che gli siano nominati i più prodi fra i prodi. È una misera parodia dei romani dopo la battaglia di Canne. Un simile contegno dopo una disfatta è altrettanto glorioso e sublime per parte di un popolo libero come erano i romani, quanto è ridicolo ed ipocrito per parte di un despota come l'imperatore d'Austria, che fa dell' eroismo a buon mercato col sangue e tesori dei renitenti suoi sudditi.

SURROGAZIONE MILITARE.

Con R. decreto del giorno 11 corrente è stato stabilito quanto segue:

« Durante lo stato attuale di guerra il maximum dell'età per il surrogato ordinario, e di fratello, verrà esteso fino agli anni trenta, sia che la surrogazione segua nanti il consiglio di leva, od abbia luogo al corpo posteriormente all'assento. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Offerte pei feriti. — La duchessa La Force di Parigi ha fatto per mezzo di sua cugina, la signora contessa Oldofredi-Tadini, un'offerta di lire mille per gli ospedali militari di Torino, accompagnando il suo generoso dono con lettera, ridondante delle più vive espressioni di simpatia verso i feriti di ambo gli eserciti.

Questi atti non abbisognano di lode: basta annunziarli.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

Milano, 13 giugno.

Iersera è partito da qui il Re Vittorio Emanuele con un grosso corpo d' armata. Stamattina è partito l'Imperatore col resto dell'esercito.

Si il Re che l'Imperatore erano commossi delle dimostrazioni della popolazione.

È scorsa un settimana di emozione, d' entusiasmo, di frenesia, di delirio, una settimana che sarà delle più belle e memorabili per Milano.

Pochi giorni prima le autorità austriache parlavano ancora ne' loro proclami di pochi sodiziosi e di alcuni malintenzionati, ed i sediziosi era tutta Milano, anzi tutta la Lombardia, e tutta l'Italia.

Il cav. Vigliani fu assai bene accolto; egli ha ricevuti gli impiegati, che si mostrarono assai contenti.

Rinuncio a farvi parola delle leggi e de' decreti promulgati: i giornali ve li hanno recati: quanto al giudicarli, sarebbe una presunzione. Bisogna vederli in pratica: l'esperienza metterà al nudo i difetti, questi si correggeranno: non ci vuole che buona volontà e ce n'è molta, ma molta nel paese.

Già la guerra è il primo, il solo, l'unico pensiero di tutti.

Ieri è stata aperta l'inscrizione volontaria di quelli che vogliono ingrossare le file de' *Cacciatori delle Alpi* ed oggi è già formato un corpo di 800, che desiderano di schierarsi sotto Garibaldi, e l'anticamera dell'ufficio è sempre affollatissima.

Ieri, stanto appena fuori di porta Comasina, si sentiva un forte cannoneggiare, e tosto ho veduto partire a quella volta Guardia imperiale e zuavi. Che fosse, nessuno sa: si fecero congetture, le une più strane delle altre, perchè già di congetture non vi ha mai penuria.

Questa mattina ho ricevuto la visita di alcuni bresciani, i quali mi annunziarono che gli austriaci sgomberarono dalla città e castello, in seguito dell' insurrezione delle vallate. Brescia però si mantenne ed è tranquilla.

Abbiamo un subisso di nuovi giornali. Ora è la *Gazzetta di Lombardia*, ora la *Patria*, ora la *Gazzetta nazionale italiana* ed altri fogli di cui non ho presenti nè i programmi, nè i nomi.

Massa, 12 giugno.

L'invio del cav. Campi a Massa come sottocommissario sardo è stato una buona scelta, perchè egli ha incontrato la simpatia di questa popolazione. Eccovi un indirizzo fattogli da alcuni cittadini:

«Mentre la violenza e il mal genio di chi dominò lungamente questa parte dell'infelice peni-

sola, tentava gettarla pienamente nelle tenebre e nella miseria, sorse il giorno cotanto desiderato del comune riscatto, e al difensore dell'italiano vessillo, al prode Vittorio Emanuele dovette anche la nostra provincia il proprio risorgimento.

« Fu però somma ventura per essa che dopo li sforzi generosi di coloro che primieri allora la tennero, in voi poscia cadesse la scelta, per venire ad inaugurare, come faceste, quella novella èra di libertà ch'esser dee il fondamento della futura nostra prosperità.

« Nè migliore nè più vantaggiosa per noi esser potea la scelta, mentre voi in breve tempo già deste prove sicure, nella direzione superiore degli affari, di quella prudenza e saggezza, di quella intelligenza, indefesso zelo e maturo consiglio, che soli valgono a rendere un popolo prospero e felice.

« Voi quindi, già rivolgeste i primi vostri pensieri a dare provvedimenti, fra i molti altri, pel riordinamento della pubblica istruzione, non potendo esistere felicità senza sapienza; voi già soccorreste provvidamente con senno, e nei limiti consentiti dalla gravità delle circostanze, a tutti i rami di pubblica amministrazione per provvedere ai nostri bisogni, studiando anche i mezzi onde il governo possa meglio conoscerli. Ed è quindi per tante cure indefesse, per tanti savi provvedimenti che molti concittadini di questa provincia, interpreti del comun voto, sentono l'obbligo di esprimervi i sensi della viva loro gratitudine, nella fiducia pure che vogliate compiacervi far pervenire le loro benedizioni *fra le migliaia di questa terra italiana* a quel Magnanimo Re che per tutti, oggi espone la vita sua nei campi delle battaglie: Vita cara e preziosa per tutti i figli d'Italia, che con animo commosso e palpitante ne chiedono a Dio la conservazione a conforto della patria comune, a sicura vittoria sul nemico sterminatore.

« Accogliete intanto o signore, i sentimenti della nostra riconoscenza, la quale non sarà per mancare giammai.

« Massa, 11 giugno 1859.»

Seguono le firme.

Vi è da sperare che tutto procederà di bene in meglio; e ve n'è bisogno davvero, perchè questi paesi hanno molto sofferto economicamente e moralmente.

Qui abbiamo un 800 Cacciatori della Magra; tutti giovani ben disciplinati e vogliosi di apprendere il mestiero dell'armi, per lo che fanno progressi meravigliosi. Le signore del paese sono concorse per fare una bandiera da regalare a questo nascente reggimento, come segno di gratitudine a questi volontari che ci hanno protetti contro gli estensi. Hanno pure raccolto per essi molta biancheria, e fornito l'ambulanza di fascie e fila.

Napoli, 11 giugno.

L'altra sera, non appena propagata per la città la notizia della liberazione di Milano e la cacciata degli austriaci, sei mila e più persone fra le quali molte di distinte e patrizie famiglie, si recarono nell'eccesso dell'entusiasmo presso le abitazioni del plenipotenziario sardo e dei consoli sardo e francese a festeggiare la gloriosa vittoria. I palazzi degl'incaricati splendevano di lumi e fiori, e ad onta della polizia sparsa per le strade in numerosi drappelli, le grida di *Viva Napoleone III! Viva la Francia! Viva l'indipendenza italiana! Viva Vittorio Emanuele! Viva il Piemonte*! echeggiavano nell'aere in modo straordinario. Nel giorno seguente sono stati fatti varii arresti, ma il pubblico è sempre animatissimo.

Si vuole che Francesco II abbia accordata un'amnistia generale. Il tenente generale Filangieri è stato nominato presidente del consiglio de' ministri, Rosica ministro dell'interno.

Dobbiamo deplorare la perdita di un valoroso giovine francese che facea parte della dimostrazione, ferito mortalmente da alcuni svizzeri, e di moltissimi napoletani parimenti feriti.

Bologna, 12 giugno.

Bologna è finalmente libera: la bandiera italiana sventola sulle torri e sui pubblici edifici, le grida di *viva l'indipendenza italiana! viva Vittorio Emanuele! viva Napoleone III! viva Cavour!* si ripetono con entusiasmo in tutte le strade, in ogni angolo della città.

Sin dalla sera dell'8 corrente si manifestava nella popolazione l'intenzione d'insorgere ad onta della presenza dei tedeschi. Risse parziali erano scoppiate fra borghesi e militari. Nel giorno seguente molti giovani si mostrarono riuniti in differenti punti della città, e stavano per prorompere in aperta insurrezione, quando si viddero affissi sui muri e sparsi nei caffè avvisi manoscritti che esortavano la popolazione ad aver pazienza ancor per pochi momenti, terminando con queste parole: *Siate pronti sì, ma calmi e disciplinati.*

Sul tardi fu pure pubblicata una notificazione del generale austriaco, colla quale faceva intendere, che se le sue truppe venissero attaccate od anche solo insultate, sarebbe costretto suo malgrado di prendere delle misure di rigore.

La sera passò abbastanza tranquillamente.

Nel giorno 10 i tedeschi sparsero la notizia di una vittoria ottenuta dall'armata austriaca: ben presto si seppe esser falsa: l'entusiasmo della popolazione aumentò: i dragoni pontificii e parte delle truppe indigeni disertarono colle armi, dirigendosi in Toscana; il generale tedesco dopo un lungo colloquio col cardinal Legato, chiese ordini al quartier generale; il telegrafo tardò molto a rispondere.

Finalmente ieri gli austriaci cominciarono i preparativi di partenza, e questa notte, alle ore 2 del mattino hanno lasciata la città, sortendo per le porte San Mamolo, Saragozza, San Felice e Galliera. Alcuni corpi si fermarono a Casaleccio, al Lavino, e alla Samoggia dalla parte di Modena.

Appena si seppe la partenza degli austriaci, sebbene non fosse ancor giorno, la piazza del palazzo pubblico fu piena di gente: la guardia municipale ed i pompieri assunsero la guardia del palazzo, i gendarmi non avendo osato mostrarsi. Si può dire che in pochi istanti tutta la città fu in festa: era una allegria generale.

I signori Pepoli, Tanari, Malvezzi, Gazzadini, Pizzardi, Montanari, Cesarini ed altri autorevoli personaggi, si recarono alla residenza della municipalità ove insieme all'avv. Sassoli f. f. di senatore, ebbero una lunga conferenza col cardinal Legato.

Alle ore 6 1/2 veniva tolta l'arma papale dalla porta del palazzo governativo in mezzo alle acclamazioni della popolazione affollata sulla piazza. Cittadini armati fanno la guardia alla banca, al monte di pietà, alla cassa di risparmio, all'amministrazione camerale.

Il Legato è partito alle 10 di questa mattina ed alle 12 sono state pubblicate le due notificazioni che vi uniamo, colle quali Bologna fa la sua adesione al Piemonte ed alla causa dell'italiana indipendenza.

Oggi è un festeggiamento continuo: tutti portano la coccarda tricolore; bandiere tricolori sventolano dappertutto. Questa sera vi sarà illuminazione generale. L'esempio di Bologna verrà senza dubbio seguito da tutte le altre provincie dello stato.

Ecco i due proclami:

Bolognesi!

« Rimasta senza rappresentanza governativa questa città e provincia, il vostro municipio sente il debito di provvedere senza ritardo alla conservazione dell'ordine pubblico e alla tutela degli interessi morali e materiali di questa popolazione.

« A questo fine ha nominato ad unanimi voti una *Giunta provvisoria di Governo* composta dei signori Pepoli marchese Gioachino Napoleone, Malvezzi Medici conte Giovannli Tanari, march. Luigi, Montanari prof. Antonio, Cesarini avv. Camillo.

« Confida il municipio che saprete contenervi in modo degno di questi solenni momenti, e che tutti i buoni ed onesti presteranno il loro cordiale appoggio alla Giunta di governo pel conseguimento dell'indicato fine.

« Bologna, dalla residenza municipale, 12 giugno 1859.

« *Enrico Sassoli — Francesco M. Neri — Carlo Massili — Luigi Pizzardi — Francesco Bianchetti — Luigi Scarselli — Giuseppe Ceneri.*»

Bolognesi!

« Nei momenti supremi in cui siamo, chiamati dal municipio onde provvedere alle necessità del paese, ci gode l'animo che primo fra i vostri bisogni sia quello di pigliar parte anche voi alla guerra dell'indipendenza patria.

« Le nostre cure sono già volte al nobile e doveroso intento che vi proponete; ed appena costituitisi in potere, ci siamo indirizzati al magnanimo Re di Piemonte, e ne abbiamo invocato la dittatura; pegno efficace di ordine, unione e vittoria.

« Sebbene abbiate espresso il desiderio spontaneo ed unanime di unirvi anche voi alla gloriosa Monarchia Sabauda, pure facendo assegno sulla vostra prudenza civile, siamo certi che il partito preso nol giudicherete punto contrario al compimento dell'idea italiana.

« Animosi e concordi meritate la libertà che vi attende, serbandovi pari alla causa che propugnate.

« Bologna, 12 giugno, 1859.

« *Gioachino march. Pepoli — Luigi Tanari Camillo Cesarini — Gio. Malvezzi.* »

Oggi arrivarono i signori Giuseppe Tirelli, e dott. Egidio Boni di Modena spediti da quella città per ripetere il patto di fusione col Piemonte del 1848. Essi furono a ciò accreditati dal municipio estè rifatto che li elesse nel suo seno.

Tutte due distinte persone e meritamente godono la fiducia del paese.

— La città di Reggio ha essa pure inviata una deputazione al nostro governo nello stesso scopo. Essa è composta del dottore Prospero Viani e del sig. Bolognini, i quali arrivarono pure oggi a Torino.

Così le due città sorelle si associarono in un sol pensiero e negli stessi generosi propositi.

— L'onorevole L. C. Farini, deputato, è partito oggi per recarsi ad assumere l'ufficio di governatore di Modena e Reggio.

Oggi è pur partito il sig. Enrico Guicciardi per Sondrio, capoluogo della Valtelline per esercitarvi la carica d'intendente generale.

I giornali francesi sono tutti ripieni di lettere da Milano, Queste corrispondono interamente a quelle da noi pubblicate. Non era solo entusiasmo, era delirio.

Le corrispondenze francesi osservano opportunamente che la fusione fra Lombardia e Piemonte era già da molti anni compiuta negli spiriti prima che si compiesse in fatto. Vittorio Emanuele si è presentato a Milano ed i milanesi l'hanno salutato come loro Re.

I fogli francesi manifestano pure la loro ammirazione pel generoso proclama dell'Imperatore Napoleone agl'italiani. È un proclama che doveva produrre in tutta Europa una profonda sensazione. Il linguaggio nobile e schietto di Napoleone impone il rispetto e disarma la malevolenza. Esso conferma solennemente i magnanimi propositi del capo della Francia, che i fogli tedeschi, a'servigi dell'Austria, invano tentano di falsare o rendere sospetti.

Di notizie politiche i fogli francesi sono sprovveduti. Arrivarono già in Francia molte migliaia di prigionieri austriaci.

— Dalle ultime notizie di Londra del 12 e 13, venute a Parigi per telegrafo, rilevasi che il lord Granville e lord Palmerston ebbero una udienza dalla regina, dopo la quale i due nobili lordi ebbero una conferenza con lord J. Russell, Mr. Sidney Herbert e i loro amici. Il *Times* dice che la regina aveva raccomandato a lord Granville di formare un ministero liberale, perchè S. M. non voleva far distinzione scegliendo lord Palmerston o lord J. Russell come primo ministro. Lord Palmerston era pronto ad entrare in un gabinetto Granville, ma lord J. Russell insistette sopra condizioni che rendevano impossibile il suo ingresso al ministero con lord Palmerston. Il telegramma non dice in che consistessero queste condizioni, ma pare che lord J. Russell volesse essere ministro degli affari esteri. Ora in un ministero in cui non sia lord Palmerston primo ministro, quest'ultimo non potrebbe convenientemente, in forza de' suoi antecedenti, avere altro posto che quello di ministro degli affari esteri. In una seconda udienza lord Granville avrebbe dichiarato alla regina che essendo egli un ostacolo all'accordo fra lord Palmerston e lord J. Russell, era costretto a rassegnare la missione affidatagli. Allora la regina incaricò lord Palmerston della formazione del gabinetto.

— Nella *Gazzetta Pruss.* dell'10 si legge questa dichiarazione ufficiale:

« Da alcuni giorni si vocifera che si è risolto di mobilizzare tutta l'armata, e che la partecipazione della Prussia nel conflitto ora scoppiato è imminente. Noi non crediamo di sbagliare nel supporre che una tale decisione non fu mai presa nè è imminente. Se la Prussia fu chiamata a prendere nuove misure pello sviluppo delle sue forze militari, esse non avranno, ne siano certi, nessun altro oggetto che di renderla capace a fare più imponente la posizione che si è assunta.

Dopo questa smentita riesce sorprendente lo annunzio del telegrafo sulla mobilizzazione di sei corpi dell'armata prussiana. Non può essere nè la nota russa, nè la battaglia di Magenta, che ha indotto il governo prussiano a questo passo, giacchè il 10 in cui si smentiva in via semi-ufficiale l'una e l'altra, era già nota a Berlino. Forse la crisi ministeriale inglese vi avrà influito, ma ancora non sembra sufficiente a spiegare interamente quella risoluzione.

— Dopo aver annunciata il giorno prima la partenza da Vienna del principe Paolo Esterhazy, la *Gazzetta austriaca* dichiara in data del 9 che egli era tuttora a Vienna. Un telegramma nel *Giornale tedesco di Francoforte* dice che egli doveva partire l'11. Ora sta a vedersi se la sua missione avrà ancora luogo dopo la crisi ministeriale in Inghilterra.

— Secondo lettere da Costantinopoli del 1 corrente, la Porta ha presentato una nota agli inviati delle cinque potenze Francia, Inghilterra, Russia, Prussia e Sardegna sulla questione del principe Cuza. Una lettera privata dà quanto segue come il riassunto delle contropropposte fatte dalla Turchia:

« 1. La Porta, per ratificare il principio della non unione dei principati, sebbene accetti la doppia elezione del principe Alessandro Giovanni, gli concederà l'investitura con due firmani separati, uno per la Valacchia, l'altro per la Moldavia.

« 2. Il principe dovrà venire in persona a Costantinopoli per ricevere l'investitura e fare omaggio come vassallo del sultano.

« 3. I firmani d'investitura saranno recati a Bukarest e Jassy da commissari ottomani, che li leggeranno in via ufficiale alle autorità.

« 4. Il principe dovrà cessare i suoi armamenti, e limitare il suo esercito come è prescritto dal regolamento organico, e dalla convenzione 18 agosto.

« 5. Se uno dei due principati manifestasse l'intenzione di non essere più governato dal principe Alessandro Giovanni, potrà eleggere un nuovo principe senza alcuna opposizione per parte del principe stesso.

« 6. Il principe s'impegnerà di non conchiudere mai un impegno privato colla Russia, e di non assistere questa potenza in qualsiasi guerra contro la Porta. »

La lettera dice che quest'ultima clausola dovrà secondo ogni probabilità scomparire.

Il principe Cuza alla sua volta ha diretto un memorandum alle cinque potenze garanti, nel quale osserva che se nel sanzionare l'elezione di un solo ospodaro per le due provincie, si avesse a vietare un tale procedimento per l'avvenire, ciò costituirebbe una violazione del diritto dei principati di governarsi da se è darebbe luogo a gravi imbarazzi. Egli domanda che la Porta riconosca al più presto possibile l'elezione, e dichiara che la Moldo-Valacchia si affretterà alla sua volta di rendere omaggio alla Turchia e di pagarle il tributo.

MINISTERO DELL' INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 86.

Torino, 15 giugno, mattina.

Gli austriaci vanno ritirandosi al di là dell'Oglio; gli eserciti alleati continuano ad avanzarsi.

Un corpo austriaco partendo da Ancona era ieri a Pesaro, avviato, a quanto pare, lungo il basso Po, per unirsi alle truppe stanziate nel Veneto. Non consta però ancora che Ancona sia interamente sgombra.

Modena e Brescello sono liberi dal nemico.

Forlì, Faenza, Imola ed altri municipii delle Romagne si sono pronunciati per la causa nazionale.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 giugno, mattina.

Berlino, 14. La *Gazzetta Prussiana* annunzia che il governo ha ordinato la mobilizzazione di sei corpi d'armata.

Il giornale officiale spiega che lo scopo di questo provvedimento si è quello di mettere la Prussia in misura di poter intervenire nell'ordinamento della quistione italiana di accordo coi suoi confederati alemanni: provvedimento inteso ad unico scopo di sicurezza.

Parigi, 15 giugno, sera.

Si assicura che il conte Pourtalès debba giungere fra breve a Parigi.

Oggi verso la chiusura della Borsa si sparsero notizie favorevoli al teatro della guerra, per cui i corsi migliorarono. La rendita aperta a 62, chiuse a 62 45.

Azioni del *Credito mobiliare* 641.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 365.
Id. Id. *Lombardo-Venete* 465.

Borsa di Parigi del 15 giugno

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0/0 . . .		62 » 62 45
4 1/2 p. 0/0 .	92 50 92 »	
Consolid. ingl.		93 2/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	80 50 » »	
1853 3 0/0 . .	52 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

AGENZIA COMMERCIALE

Via S. Francesco d'Assisi, n. 15.

La medesima si incarica di comprare e vendere merci ed oggetti di qualunque genere e di prenderne eziandio in deposito procurandone eque anticipazioni e la vendita. Essa procura anticipazioni sugli stipendii degl'impiegati sì civili che militari, compre, vendite, censi, permute, mutui, cessione e riscossione di crediti od altri omogenei titoli. Presso di essa trovasi già un *Armonium*, pesi di ogni genere, davanti di camicia, ressorts per sottane, non che una quantità di *Amido fino* da vendere all'ingrosso ed al minuto, al prezzo di fabbrica.

MEDAGLIE COMMEMORATIVE

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Si vendono in Torino nella Galleria dell'Industria Parigina, Via Nuova, N. 21,

Una di queste medaglie rappresenta S. M. l'Imperatore Napoleone e l'altra S. M. il Re Vittorio Emanuele, e sul rovescio d'ognuna si sono riprodotte delle parole commemorative sulle cause e sullo scopo della guerra, pronunciate a diverse epoche dai due sovrani alleati. Escono dette medaglie dal laboratorio del signor Massonet di Parigi, editore delle medaglie imperiali.

Prezzo di ogni medaglia di 5 centimetri di diametro in metallo argentato fr. 1 25.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino*, 15 *giugno* 1859.

Fondi pubblici — Rendita	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	85 25	86 51 luglio	84 75	— — —
Fondi privati					
Cassa sconto Torino	1 genn.	248 —	— —	— —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	— —	1505 30 giugno	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	— —	—		— — —
Obbl.	»	» —		265 —	— —
— Vercelli, Val. a Casale		— —	— — —	500 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	100 85	99 90
Londra	25 30	25 12 1/2
Milano		
Parigi	100 85	99 95
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 20	20 25
» di Savoia	28 80	28 90
» di Genova	79 75	79 95
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	12 »	14 »

Mancia di L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di *Stefano Demaria*, o qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

AVVISO

Si previene il Pubblico che la già conosciuta Sonnambula ***Leopolda*** essendosi divisa dal suo fratello FILIPPA GIOVANNI, stabilì un nuovo **Gabinetto Magnetico**, ove terrà sedute private per consultazioni d'ogni genere dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

L'accoglienza che ebbe sempre in questa città non le lascia di dubitare che sarà onorata di un numeroso concorso.

NB. *Le consultazioni per malattie, in occorrenza, saranno assistite da un medico.*

In via Porta Nuova, casa Musy, n. 8, scala a destra, terzo piano. Torino.

ORANGIATA

E LIMONATA IN POLVERE

bevanda rinfrescante e comoda per villeggiature e pei militari al campo. L. 1 50 al pacco, 1/2 pacco cent. 80. Presso Marcellino Canonico, confettiere a Porta Nuova.

SI RICERCANO AGENTI

Per assicurazioni contro l'incendio e la grandine. Condizioni vantaggiose.

Dirigersi dal signor Ispettore della Compagnia, Hôtel della Gran Bretagna, N. 50, Torino dalle 10 alle 12 ant. Inutile di presentarsi senza documenti soddisfacenti.

Antico ISTITUTO LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

NB. In caso di guerra i padri di famiglia troveranno nel qui sopra Stabilimento un asilo sicuro per i loro figli.

AL PROFETA

GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTIMENTA

in ogni genere a modico prezzo, angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore; nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

GRANDE ASSORTIMENTO

di MANTELLETTI in THULL

placati e ricamati da 18 a 100 fr.

Presso il negozio e laboratorio di lingerie Consonno, sotto i portici di piazza S. Carlo, n. 5.

Cioccolate Osmazomico

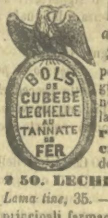
PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodore. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino piazza Castello, Torino.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
Navigazione — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 30		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	3 15		1 50	» »	
Arona	8 35	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 0		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 06		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.